

# ASCOLI - CAPOLUOGO DI PROVINCIA - INGRANDISCE AGGREGANDO PAESI VICINI

di Ugo Marinangeli

Il 18 settembre 1860 il Piemonte, dopo aver inviato un ultimatum al papato, invadeva le Marche e l'Umbria ed a Castelfidardo le truppe pontificie venivano sbaragliate.

Il 4 e 5 novembre anche le Marche e l'Umbria, seguendo l'esempio delle altre Regioni, votavano l'annessione allo Stato sabauda.

A Torino il 18 febbraio 1861 si svolgeva la prima riunione del nuovo Parlamento Italiano che ratificava l'avvenuta unificazione del Paese. Il 17 marzo Vittorio Emanuele II veniva proclamato dal Parlamento nazionale Re d'Italia, senza cambiare il numero della successione dinastica. A fondamento del Regno restava la Costituzione piemontese del 1848, cioè lo statuto albertino.

A seguito della nuova legislazione del Regno d'Italia venivano costituite le DEPUTAZIONI PROVINCIALI nelle varie Regioni.

Uno dei primi problemi che furono affrontati dalla DEPUTAZIONE di ASCOLI fu quello "di studiare la volu-

minosa pratica, che ha per titolo - Cambiamenti Territoriali - " a seguito del nuovo ordinamento comunale per dare ad ogni Municipio "... tutti quegli elementi di esistenza morale e materiale che ne costituiscono una vita veramente autonoma".

Veniva costituita un'apposita Commissione, composta da CESARE PAIELLI, di S. Benedetto, GIOVANNI SPALAZZI, di Ascoli, GIOVANNI NATALI, di Montalto e DOMENICO ROSSI-PANELLI di S. Benedetto, che riferiva i risultati del lavoro compiuto nella tornata del Consiglio Provinciale del 10 SETTEMBRE 1861.

La Commissione rilevava subito che molti piccoli comuni "... di siffatta istituzione non hanno che il nome, mancanti di elementi morali, di mezzi finanziari, di ogni cosa insomma che costituisca una anche imperfetta esistenza".

E già nella premessa, nelle considerazioni generali concludeva "... esser savia massi-

ma il formare pochi, ma veri Comuni che sentissero l'altezza e l'importanza della loro esistenza".

Ed in proposito si faceva riferimento ai possibili "... elementi di vita che possono avere le Comunità di Lisciano, Mozzano, Porchiano, Folignano, Appignano, Castel di Croce, Monte Adamo, Ripaberarda e Roccacasaregnana delle quali l'onorevole Sindaco di Ascoli dimanda l'aggregazione a questa città, e se esse possano con tali elementi corrispondere all'altezza dei tempi ed alle mire del Nazionale governo".

E la relazione proseguiva: "Immersi nella più crassa ignoranza ed abiettezza, la libertà e l'indipendenza Municipale, di cui ora godono serve anzi a ritrarli da quelle istituzioni che sono fatte per loro miglioramento: non conoscono il loro compito, ripugnano di mettere un piede fuori dell'orme segnate dai loro venerandi bisavoli, e, raggirati da qualche astuto che talvolta ne abusa impunemente, mirano con occhi biechi qualunque novità, che li costringa ad uscire dalla propria inerzia e sogliono misurare il loro utile dal solo lato dell'economia presente senza aver riguardo ai larghi frutti dell'avvenire".

"In tale stato di cose la guardia Nazionale vi è poco attuabile, la istruzione pubblica non può esservi validamente promossa, il servizio sanitario mal diretto; le strade poche e malagevoli, le opere di pubblica utilità disconosciute o trascurate; le indagini per le operazioni di leva non coscienti e sicure. In alcuni di questi Comuni per mancanza di persona letterata il Governo dovette nominare Presidente della Commissione il Medico come avvenne a Lisciano, in altri dovette nominare un Commissario come accadde a Mozzano. Nelle più parti il Sindaco è inalfabeto e mette la sua firma con un timbro come

a Porchiano. In una parola in quasi tutti questi luoghi si verifica che il Segretario (essendo tutti i Comunisti (!) inalfabeti ed ignoranti) la fa da Sindaco, da Giunta e da tutto". Perciò si faceva presente che questi piccoli paesi "... sarebbero governati con amministrazione più ampia e più equa sotto la provvida tutela di un illustre capoluogo che potrebbe spiegarvi la sua influenza, la sua sorveglianza e la sua civilizzazione; fissando in diversi centri Professori sanitari, erigendo scuole gratuite, aprendo strade, il che è più facile a farsi mediante lo sviluppo che necessariamente deriva da molte forze riunite".

Venivano poste successivamente in evidenza le valide motivazioni della città di ASCOLI per addivenire "...alla esecuzione del progetto di aumentare il territorio coll'aggregare quelle Comunità che le sono vicinissime e che assolutamente non hanno alcuna ragione di esistere".

"Di fatti la Città di Ascoli la più bella, la più vasta delle Città delle Marche, anche se si eccettuano Ancona pel suo porto Militare) la più interessante di questa parte dell'Italia Centrale, per la sua posizione topografica essendo posta a cavaliere della Via Salaria che fra tutte le strade attuali e possibili è la più cospicua, la più utile e la più interessante, la più breve che ricongiunga l'Adriatico al Mediterraneo e che sembra predisposta a tramutarsi in ferrovia tosto che Roma abbia riassunto il glorioso titolo che le appartiene di Capitale d'Italia. Quindi ognuno comprende a quali altri destini è riserbata la Città di Ascoli per la sua situazione, ora specialmente che rotte le barriere doganali e politiche dell'ex Regno di Napoli riunisce in se il Commercio dei due versanti del Tronto che segna la linea vertebrale di questa Provincia, e ne prescrive assolutamente il centro e potrà stendere il suo com-



Monte Adamo